

ALL'INTERNO PAG. 2 - Gli anziani e la comunità cristiana PAG. 3 - La nuova associazione AROF PAG. 4 - Rendere la longevità risorsa di coesione sociale - Il volontariato nelle APSP-RSA PAG. 5 - Convocazione assemblea ordinaria 2013 PAG. 6 - Ordine del giorno approvato dall'Assemblea PAG. 7 - Il noneso che piantava alberi - Pensionati alla verifica dei redditi

EDITORIALE

Convegno provinciale Il volontariato nelle APSP-RSA



Generare relazioni umane secondo la logica del dono La risorsa anziani per attivare relazioni di mutuo aiuto

L'Italia è un paese che invecchia e per questo la domanda di servizi socio-sanitari è destinata ad aumentare in modo considerevole nei prossimi anni, in particolare per l'assistenza ai non autosufficienti, e questo comporta la necessità di formare adeguatamente tutte le parti in causa all'accoglienza dell'anziano (Governi, Società Civile, Sociale, Comunità e Famiglie) e verso le espressioni di vera solidarietà, che deve superare la funzione sentimentale, per diventare fattore strutturale della società, per l'affermazione

di fondamentali diritti quali:

- il rispetto della dignità, della libertà e della sicurezza nei processi di invecchiamento
- la libertà da forme di abuso sia di natura fisica che psicologica
- l'accesso alle forme assistenziali (residenze assistite-comunità alloggio) meglio rispondenti alle proprie esigenze.

Il calo delle risorse imposto dalla crisi in atto impone una svolta ai modelli di Welfare,

nell'intento di creare una rete di protezione sociale basata sulle energie del territorio e della comunità locale, tra cui primariamente il volontariato, sensibile ai bisogni di relazioni dell'anziano prima ancora che di assistenza sanitaria, per apportare attraverso le relazioni che sappiano limitare le tendenze all'isolamento, un miglioramento della qualità di vita: essenziale è non solo "curare" ma anche il "prender-si cura", concetto più ampio e profondo che porta ad amare l'anziano fragile, anche nelle sue debolezze. Il dott. Miorandi, intervenuto nel nostro convegno dal titolo "Anziani e non Autosufficienza", evidenziava l'aspetto delicato e difficile di tale relazione umana, che comporta la necessità di rapportarsi con la debolezza, la malattia, e il vissuto, che a sua volta non può prescindere da una buona preparazione, in aggiunta alla buona volontà. Come Fap siamo per statuto impegnati sul fronte degli anziani e dei pensionati, visti come grande risorsa per la società nelle espressioni di volontariato. A sua volta l'UIIPA,

Unione Prov.le delle nostre Residenze Sanitarie, nel proprio piano territoriale, evidenzia la necessità di coltivare legami e relazioni sinergiche con le differenti forme di volontariato operanti nelle Residenze Sanitarie. Il convegno ha approfondito importanti temi, quali:

- Il ruolo del volontariato e la sua piena legittimazione nelle relazioni di aiuto
- I sistemi di promozione ed incentivazione del volontariato tra gli anziani attivi, oltre che col supporto della solidarietà intergenerazionale
- I processi di mobilitazione dei volontari attraverso iniziative mirate e consapevoli da parte delle RSA e delle associazioni di volontariato
- I sistemi e i processi organizzativi per la motivazione e il coinvolgimento attivo dei volontari nelle attività e nelle funzioni di servizio delle RSA
- Le opportunità di formazione dei volontari attraverso percorsi di collaborazione tra Regione, UIIPA, e Aziende Pubbliche APSP

Il Segretario Prov.le FAP ACLI
Livio Trepin

Gli anziani e la comunità cristiana

Il termine "anziano" non riguarda, nella comune accezione, esclusivamente la carta d'identità; bensì la condizione psicofisica della persona che vive in stato di bisogno, di solitudine e spesso di malattia. "Senectus ipsa morbus" dicevano gli antichi e il mio servizio religioso presso l'ospedale S. Chiara me lo conferma ogni giorno. L'invecchiamento della popolazione in costante aumento si coniuga facilmente con patologie croniche legate all'età; per cui anziano e malato sono termini che, per certi aspetti, non solo si richiamano, ma spesso si sommano con ricadute pesanti.

Anziani (e malati, aggiungo io) costituiscono quella porzione di società che chiede in modo particolare attenzione, aiuto e soccorso. Mai come in questi tempi si è parlato dei problemi che riguardano la vita e la salute: valori da accogliere e difendere con grande cura. Riporto al riguardo una parola forte del Papa emerito Benedetto XVI in occasione della Giornata del malato 2011, dove tra l'altro diceva: "la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente... Una società che non riuscisse ad accogliere i sofferenti (ivi comprese le persone anziane non autosufficienti) e non fosse capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa, sarebbe una società crudele e disumana".

È chiamata in causa la società: la comu-



nità civile per i suoi doveri istituzionali e quella cristiana con mandato preciso e carisma specifico affidatole da Cristo. Infatti nel tessuto quotidiano della nostra vita, nella realtà del territorio, nella parrocchia e nella famiglia si incontrano le domande, le ansie, i bisogni, gli sguardi di coloro che giacciono ai crocicchi delle strade e attendono qualcuno che passando non vada oltre, ma si fermi e gli presti le cure opportune.

Tutti nella comunità cristiana siamo chiamati a prendere coscienza di queste diverse situazioni per conoscerle e trovare insieme delle risposte. La comunità cristiana, animata dal Vangelo della carità che ha scelto come stile di vita è chiamata ad essere presenza viva tra le case, partecipando agli eventi lieti

e tristi della sua gente. Cristo stesso ha affidato alla Chiesa il progetto pastorale della sua missione futura, in tre parole chiare e distinte: "Andate, insegnate, guarite!" In questi tre verbi imperativi la Chiesa si riconosce sulle orme di Cristo, che sempre è stato missionario, maestro e ministro di consolazione verso i bisognosi e malati.

Che cosa è chiesto alla comunità cristiana?

La comunità cristiana, mentre educa alla vita buona del Vangelo, è chiamata a mettersi alla scuola di Cristo buon Samaritano. In Lui vi trova la sua immagine e la propria missione pedagogica, quale via privilegiata per la testimonianza del Vangelo della carità. I poveri e gli ammalati nella comunità sono il "sacramento di Cristo", cioè sono il segno specifico della sua presenza: "Ero ammalato e in carcere siete venuti a visitarmi" (Mt.25,40).


In Cristo Dio Padre mostra il suo volto di sofferenza, di condivisione al dolore umano e per mezzo di esso opera la sal-

LA COMUNITÀ CRISTIANA, ANIMATA DAL VANGELO DELLA CARITÀ CHE HA SCELTO COME STILE DI VITA È CHIAMATA AD ESSERE PRESENZA VIVA TRA LE CASE, PARTECIPANDO AGLI EVENTI LIETI E TRISTI DELLA SUA GENTE

vezza. Questa è l'autentica e vera "icona di Dio" che va amata, rispettata, onorata, servita e professata con la fede nell'uomo, perché Dio crede nell'uomo tanto da giustificare l'incarnazione del Figlio: una fede che si incarna nell'amore.

Il convegno organizzato ruota attorno al valore del volontariato che è il respiro d'ossigeno per la comunità: penso che proprio da queste radici tipicamente evangeliche esso trae la sua forza, ri-

ceve un'anima, fruisce di quel valore aggiunto che garantisce servizi e assistenza là dove il pubblico non è più in grado di arrivare, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno: per essere grandi tessitori di relazioni costruendo amicizia e fraternità. I volontari non sono solo persone generose che fanno del bene, sono anche e soprattutto portatori di una cultura nata per stare insieme agli altri e crescere insieme agli

altri. Questo è il significato del "dono", cioè l'offerta di ciò che si è, più che di ciò che si ha, e operando nella gratuità, senza preoccuparsi della risposta che proverrà da chi ci sta di fronte. Il dono di cui oggi c'è urgente bisogno è quello della presenza, che pone l'individuo a servizio dell'altro. 

*Mons. Cornelio Carlin
Cappellano Osp. S Chiara*

La nuova associazione AROF

La costituzione dell'Associazione denominata A.R.O.F. ovvero Associazione dei Rappresentanti degli Ospiti e Familiari delle Residenze Sanitarie Assistenziali della Provincia di Trento emerge dai vari incontri territoriali condotti dal Coordinamento FAP-ACLI susseguiti nel corso del 2012, sui temi riguardanti l'assistenza socio assistenziale agli anziani non autosufficienti ospiti nelle RSA trentine.

Vista la preesistente situazione improntata a delle iniziative personali, vedi costituzione di Comitati spontanei di parenti, ma anche istituzionali come il Coordinamento dei RdF provinciale, decaduto nel 2007 e non più rinnovato, l'iniziativa di FAP-ACLI di costituire "in prima battuta" il Coordinamento dei RdF delle RSA cittadine nel 2011 ha permesso di acquisire ulteriori

conoscenze e necessità di espandere a livello provinciale la propria competenza sui temi della tutela e salvaguardia dei diritti civili e morali dell'anziano ospite nelle RSA trentine.

La costituzione del Coordinamento Cittadino, di seguito divenuto Associazione Provinciale si è posta come mission principale l'attenzione alle tematiche della vecchiaia, operano precipiamente su due direttrici:

- Miglioramento delle qualità di vita e delle condizioni di salute delle persone anziane, intese come risorsa per la società, attraverso il volontariato, la famiglia, il mutuo aiuto.
- Garanzia per ogni anziano, dipendente per la sua fragilità, da Strutture e Servizi, del diritto alla cura e alla difesa della sua dignità.

È ormai condivisibile da tutti il fatto che il benessere

dell'anziano sia migliore, se quest'ultimo è curato e assistito nel proprio ambiente familiare e nella comunità di appartenenza.


Il ricovero in RSA deve essere l'ultima soluzione tra quelle considerate.

La critica situazione economica non ci esula dall'operare su due principali fronti:

1. ampliamento dei servizi territoriali, quali servizi e assistenza domiciliare integrata, mediante alloggi protetti e centri diurni;
2. Specializzare le Residenze Sanitarie ora APSP, con dei precisi servizi quali Centri Alzheimer Residenziali aperti al territorio, Centri Riabilitativi, posti di sollievo temporanei e residenze protette per soggetti parzialmente autosufficienti.

L'importanza di questa Associazione A.R.O.F. provinciale, consiste nel fatto che si intende porre al centro l'idea,



che con una forte coesione e costante collaborazione dei suoi associati, e di chi partecipa attivamente alle attività proposte, si riesca ad affrontare al meglio le problematiche, riuscendo anche ad incoraggiare il ruolo e l'importanza dei rappresentanti eletti, spesso non valorizzata al meglio. 

*Luigi Budini
Presidente AROF*

Rendere la longevità risorsa di coesione sociale

FONDAZIONE OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE ONLUS PADOVA



L'Associazione Opera Immacolata Concezione di Padova nasce il **5 Agosto 1955** per iniziativa di Mons. Antonio Varotto e Nella Maria Berto, un sacerdote ed un'assistente sociale che con un'operazione di completa rottura con gli schemi dell'epoca, **si inventarono un approccio comunitario alla vecchiaia**, basato sulla sinergia dei momenti di riposo, di tempo libero, di attività lavorative, di volontariato, di spiritualità, di preghiera; il tutto vissuto con una cultura dell'accoglienza solidale ed aperta al territorio, fortemente professionale anche in virtù delle precedenti esperienze di lavoro. L'invecchiamento di massa è un inedito ed **inarrestabile fenomeno demografico** che interessa tutto il mondo occidentale, generando profonde modificazioni sociali ed economiche: questa trasformazione viene letta più come una minaccia che come una conquista del genere umano: la Fondazione OIC onlus crede invece che sia **un nuovo scenario che apre a nuove opportunità**.

Per OIC l'anziano non è un essere umano al capolinea, ma **una preziosa risorsa**, eventualmente contenuta in un contenitore

fragile. E proprio in quanto risorsa, il longevo va salvaguardato, creando contesti come **l'OIC che è una vera e propria città integrata di circa 12 ettari dove convivono sinergicamente strutture sanitarie e sociosanitarie, attività di formazione e ricerca, abitazioni private ed organizzazioni commerciali, edifici per la pratica sportiva**, costruita su misura e resa vitale da diversi catalizzatori di relazione, pensati, promossi e realizzati in collaborazione con l'iniziativa privata e pubblica

Ogni giorno oltre 3.000 persone entrano in contatto con il Civitas Vitae, siano esse operatori, medici, dipendenti, familiari, visitatori, bambini, famiglie, scolaresche, istituzioni ecc. ecc.

Il Civitas Vitae di OIC è la prima infrastruttura di coesione sociale (ICS) in Italia costruita nella profonda convinzione che la risorsa longevità possa essere asset fondante per realizzare progetti di vita nella prima e terza età, e possa essere altresì risorsa al servizio delle fasce di popolazione oggi più fragili e meno tutelate. I riferimenti dell'agire quotidiano del Civitas Vitae e della Fondazione OIC Onlus che lo ha promosso sono la **cultura de limite** dove è la fragilità che produce coesione e stimola la capacità di condividere situazioni difficili; **l'esperienza** propria dei più longevi che offre alle nuove generazioni uno sguardo d'insieme sulle prospettive di vita; **l'intergenerazionalità** che unisce le generazioni; **l'apertura e la connessione** che permette al Civitas Vitae di condividere esperienze e servizi con tutta la comunità civile nazionale e oltre. (2)

Dott. Fabio Toso - OIC Padova

Il volontariato nelle APSP-RSA

GENERARE RELAZIONI UMANE SECONDO LA LOGICA DEL DONO

La fondazione religiosa, denominata "Opera Diocesana per la pastorale dei pensionati ed anziani", promuove la cura pastorale dei pensionati ed anziani.

Uno dei maggiori impegni dell'Ufficio è quello di favorire la formazione permanente

dei gruppi anziani parrocchiali, esigenza questa che sta alla base dell'opera di evangelizzazione e valorizzazione della cosiddetta "terza età".

Tale lavoro si estende, oltre che alla città di Trento, anche alle vallate del Trentino, per un complesso di circa settan-

ta gruppi, ognuno dei quali ha un proprio statuto, che afferma la sua autonomia operativa, pur dichiarandosi in collegamento e in completa unità d'intenti con il Centro.

Il tema della tavola rotonda: **qualità dell'assistenza nelle RSA tra calo di risorse**

pubbliche e rapporto solidaristico del volontariato e della società civile, deve prendere le mosse da un interrogativo: questo è solo un diritto o anche un dovere? E perchè è anche un dovere?

La mutualità, il sostegno reciproco, l'auto mutuo aiuto



hanno a che fare con la regola aurea **dell'etica**, scienza che incrocia il welfare nelle sue fondamenta giacché studia come il bene (e quindi in bene-essere) si inverte o dovrebbe inverarsi nelle esistenze umane. Il significato etico-morale è che gli uomini in quanto **esseri vulnerabili**, sono esseri dipendenti e vivono in condizione di interdipendenza.


E la vulnerabilità è componente intrinseca della soggettività umana. Vulnerabilità è il fondamento della nozione di prendersi cura, della responsabilità, dell'auto

sostegno reciproco.

L'inabilità, l'incapacità, il deterioramento delle funzioni, la fatica dei movimenti, la mancanza di benessere e di equilibrio, lo sradicamento dai luoghi e dalle abitudini, sono tutte situazioni che (nella loro inevitabile evoluzione) interpellano fortemente circa il significato ultimo di questa **'stagione esistenziale'**, contribuendo ad alimentare il rischio che **venga sottolineato** l'elemento di inutilità/improduttività dell'anziano non autosufficiente, invece che di ricerca di **"senso e significato"**. Tuttavia è a partire da que-

ste interpellanze che devono scaturire elementi per una riflessione *etico-assistenziale*, attenta a cogliere, a partire dalle contraddizioni del presente elementi per un approccio etico-morale autenticamente umanizzante. Molte volte abbiamo sentito dire che gli anziani giudicano chi li assiste più in base alla **qualità umane** espresse nella relazione che alle loro **abilità tecniche**. Per rispondere adeguatamente a questi bisogni, occorre attingere più al livello **dell'essere** che a quello **del fare**. In genere nell'accostarsi a un malato o a un anziano è spontaneo chiedersi **"cosa posso fare?"**. Più difficile porsi un'ulteriore domanda: **"chi posso essere per il malato?"**. Questo chiama in causa l'intera persona di chi lo accosta e la relazione che si instaura tra i due.

A questo livello dell'essere, **"i doni migliori possono essere in realtà quelli con cui esprimiamo la nostra umanità: amicizia, bontà, pazienza, gioia, pace, perdono, gentilezza, amore, speranza, fiducia."**

Possiamo chiamarle virtù relazionali che veicolano il dono di sé agli altri e lo rendono gradito. L'anziano non autosufficiente 'chiede' e 'chiama', per questo il volontario e la società civile, è chiamata ad assistere, a stare accanto, a coinvolgere, ad agire in un clima di collaborazione per costruire relazioni umane a partire dalle concrete situazioni assistenziali, un cammino umano e professionale di competenza, di solidarietà e di speranza. 

*Intervento di Carlo Tenni
Pastorale Pensionati ed Anziani*



Convocazione assemblea ordinaria 2013

I Soci dell'Associazione F.A.P. ACLI di TRENTO sono convocati in


ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

indetta, in prima convocazione, il giorno 20 giugno c.a., alle ore 08.00 e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno

Giovedì 20 giugno 2013, alle ore 15.00, presso la sala mons. Pizzolli della sede delle ACLI di via Roma 57 (IV Piano) - Trento

per esaminare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Segretario Provinciale sull'attività dell'anno sociale e presentazione del Rendiconto Economico – Finanziario 2012.
2. Relazione del Revisore unico dei Conti sul bilancio 2012.
3. Presentazione del Bilancio di previsione 2013.
4. Varie ed eventuali.

L'assemblea sarà validamente costituita secondo le norme statutarie nonché, anche ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, secondo le specifiche disposizioni del vigente Statuto e Regolamento dell'Associazione Nazionale. 

Ordine del giorno approvato dall'Assemblea

“Generare relazioni umane - attivare relazioni di mutuo aiuto”: il tema del Convegno si è voluto incentrare sul volontariato, con la sua carica ideale e motivazionale, come relazione di solidarietà sul territorio, nell’umanizzazione del servizio”. Esso costituisce infatti il presupposto e il motore per la formazione della “welfare community” basata sul principio di sussidiarietà, verso cui devono orientarsi i nuovi modelli di Welfare, date le difficoltà di tenuta di quello tradizionale, a causa dei processi di invecchiamento e di crisi economica in atto. La legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 “nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona” all’art. 38 disciplina formalmente il ricorso alla collaborazione del volontariato **per il conseguimento delle finalità statutarie di utilità sociale** e la **valorizzazione dell’attività** degli enti: trattasi quindi di un investimento istituzionale, che però deve essere coltivato, indirizzato e supportato anche con l’ausilio di *adeguati strumenti regolamentari* ed amministrativi intesi a consentire il *coinvolgimento dei volontari nella formulazione dei programmi e nell’organizzazione delle modalità di intervento* dell’azienda, oltre

alla stipula di convenzioni per il rimborso spese e di polizze di assicurazione stipulate a copertura dei rischi connessi col servizio prestato.

Le relazioni e gli interventi succedutisi nel corso della giornata del Convegno hanno concordemente insistito sulla necessità di realizzare i presupposti per la legittimazione e la valorizzazione del ruolo del volontariato, con l’attivazione di sistemi di mobilitazione, promozione ed incentivazione, oltre che di motivazione, coinvolgimento e formazione.

Alla luce delle premesse sopra richiamate, i partecipanti al convegno convengono di formulare i seguenti auspici, e impegnano: la Regione Trentino A. Adige - la Provincia Autonoma di Trento - l’Azienda Prov.le per i Servizi Sanitari - le Aziende Pubbliche per i Servizi alla Persona RSA - le Associazioni di Volontariato - i Volontari in servizio nelle RSA.

1. È necessario mobilitare le associazioni di volontariato, ma anche i singoli volontari, che abbiano nella propria “mission” l’obiettivo del servizio alla persona fragile. Per questo le singole APSP RSA devono effettuare e aggiornare una mappatura del volontariato da coinvolgere.

2. Il volontario, mosso da una forte moti-

vazione personale, deve sapersi mantenere, con atteggiamenti di stretta vicinanza, in ascolto dei bisogni e dei problemi delle persone fragili.

3. L’azione del volontariato per risultare efficace non deve essere meramente sporadica, ma va organizzata con sistematicità, per renderla sinergica e coordinata con le proprie attività. Va soprattutto orientata, specie con l’intervento dell’“educatore professionale”, funzione preposta dalla struttura a questo precipuo scopo.

4. Il volontario, per vivere una proficua e responsabilizzata relazione di appartenenza, deve essere coinvolto in forma partecipativa insieme agli altri attori: per questo specifico obiettivo è stata istituita ed è posizionata a fianco delle APSP RSA, l’associazione di rappresentanza AROF.

5. Il volontario deve essere messo nelle condizioni di agire con preparazione e professionalità; per questo vanno istituiti da parte delle APSP RSA processi di formazione permanente.

6. Per rafforzare il senso di appartenenza e consapevolezza della vastità e dell’importanza della propria ‘mission’ da parte del volontario e degli altri operatori del sistema, è opportuno che la APSP RSA svolga opera di sensibilizzazione e informazione nei confronti di cittadini e Autorità circa le attività svolte

7. Ai fini di una responsabile tutela del volontario contro i rischi derivanti dallo svolgimento del proprio servizio, le APSP RSA sono tenute a predisporre le convenzioni necessarie per poter procedere al rimborso di polizze di assicurazione, oltre che di altre spese sostenute.



Il noneso che piantava alberi

PROGETTO BRASILE



Ipsia del Trentino e FAP Federazione Anziani e Pensionati ACLI sono impegnate nel sostegno per la costruzione di un centro comunitario nel Quilombo (Stato di Paraiba).


La comunità si trova nell'esigenza di dover unire le proprie forze contro le minacce di espulsione dalla propria terra. Inoltre si trova in uno stato di carenza di risorse economiche. Ecco perché l'idea di un centro comunitario, che costituirà un luogo fisico di ritrovo per la comunità ma che già nelle sue fasi di progettazione e di realizzazione ha avuto l'effetto di aumentare nella popolazione la propria autostima e unione. Fin dall'inizio la comunità ha partecipato numerosa agli incontri. Contribuisce inoltre attraverso il mutirão, cioè lavoro

comunitario gratuito. Con la comunità si cerca di lavorare sotto vari aspetti: organizzazione, coscienza dei diritti umani ed etnici, gioventù e prospettive di futuro, nuove tecniche agricole.

Il centro comunitario è indispensabile per promuovere le varie attività.

Riferisce Luigi Zadra "Da buon noneso, in questo periodo in cui seguiamo la comunità l'ho stimolata a piantare alberi da frutto- mandarini- che da queste parti sono una buona fonte di reddito comunitaria.

Le prospettive per il futuro sono molto buone perché la terra è molto fertile ed in una regione favorita dalle piogge, pur sempre soggetta a periodi di siccità come questi due ultimi anni. La solidarietà Internazionale è una maniera di far sì che le persone si sentano importanti, loro che da sempre sono state schiacciate e messe al margine."

La costruzione del centro comunitario è ad uno stadio avanzato, ma mancano il tetto, c'è in progetto l'allestimento della cucina ed in seguito si dovrà arredare con sedie, tavoli, armadi. Tutto dipende dalla generosità dei soci FAP... che possono lasciare un'offerta ad IPSIA del Trentino in via Roma, 6 (presso il CTA). 

Pensionati alla verifica dei redditi

È IN CORSO DI SPEDIZIONE DA PARTE DELL'INPS IL MOD. RED, IN TRENTINO VERRANNO INVIATE 5800 LETTERE.

Sono in arrivo nelle case dei pensionati del Trentino le lettere con le quali l'INPS richiede annualmente la verifica dei redditi posseduti.

Nella lettera è contenuto il mod. Red con il codice a barre relativo alla dichiarazione dei redditi posseduti nell'anno 2012; per alcuni limitati casi viene chiesto ai pensionati di dichiarare il reddito posseduto nell'anno 2010.

I pensionati, una volta ricevuto l'avvi-

so dell'INPS, possono recarsi presso il più vicino ufficio del CAF ACLI o del Patronato ACLI per verificare la propria posizione reddituale e per l'invio telematico del mod. Red.


L'assistenza e la trasmissione dello stesso è totalmente gratuita.

La presentazione del mod. Red è obbligatoria per tutti i pensionati che non presentano il modello 730 o il modello UNICO, tenendo però presente che in presenza di determinati redditi non dichiarati sul modello 730 o UNICO (quali ad esempio interessi bancari e/o su titoli, prestazioni assistenziali) la dichia-

razione deve essere presentata, anche nel caso che il reddito sia pari a zero.

L'INPS deve verificare ogni anno il reddito per quei pensionati che ricevono il trattamento minimo e prestazioni accessorie quali: assegni familiari, pensioni invalidità, pensioni reversibilità, concesse dopo la riforma del 1993.

Il termine per la presentazione del modello è già fissata per il **30 giugno 2013**, limite che ammette però anche qualche giorno di tolleranza.

Con il mancato invio del modello Red si rischia la sospensione della pensione. 

La miglior difesa non è l'attacco. È l'attaccamento al territorio.

Il 95% dei risparmi che ci affidate lo investiamo nel nostro territorio. Perché preferiamo scommettere sulle imprese locali e nella nostra economia che giocare d'azzardo sugli altri mercati. E siamo la banca sicura che non specula sui vostri interessi, ma investe in essi. Perché, dalla salute del territorio, dipende il benessere vostro ed anche il nostro.

Anche oggi al tuo fianco. Dove siamo sempre stati.



La tua banca a chilometri zero.

www.cassaruraleditrento.it